

Sonnologie

di Lidia Riviello

ISBN 978-88-6438-549-5

Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio Stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

foto autrice: Angelo J. Zanicchia (A.J.Z. Photographer)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di marzo 2016

Lidia Riviello

SONNOLOGIE

ZONA Contemporanea

*mentre cerchiamo di rendere memorabile l'intero volto del mondo un
potere deviante ci conduce verso quel certo sonno derivato dai
mondi che guardiamo e poi nella macchina senza conducente fino a
toccare una sconosciuta mente che si ciba di quel che l'istituto lascia
acceso tra le proprie vetrate*

*si dorme ancora nel mondo
al mare sulla spiaggia
molto meno al cinema
ancora tanto in treno
sulle superfici di un conflitto.*

Sonnologie

1.

i clienti si spingono oltre il sonno
nel vetroresina trattato

l'infusione sottovuoto è carissima

solo sulle barche se lo permettono un sonno per intero.

*provenire da un paradiso
reinvestire nel poker*

l'istituto lascia accese le vetrate
aperte le sedie a sdraio all'ingrosso
che non vedi ancora sulle spiagge

in questo sonno
solo il cinque per cento dei sogni
contiene palme mare sabbia tropicale.

l'istituto lascia accese le vetrate

sulle sponde
molti uomini decidono
se farsi fotografare prima del sonno

sul controllo delle nascite dei futuri insonni
sono stati scritti interi trattati.

si fa presto a sostituire questo trattato visivo,
la ventraia dipinta in un angolo della sala
con il panorama delle seychelles
taggato alle spalle.

sull'uso e non sul significato dei sogni

l'antiossidante per chi russa,
non credere sia una forma di amore,
la provano anche sugli orsi.
piace vedere eventi di successo in serie di autoscatti riabilitativi
che non devi intendere
come tecnica erotica camuffata.

di questo sonno conservano molte versioni hd,
la programmazione in sala, l'esaltazione dell'insonnia.

il cliente non reagisce all'ingerimento di salmone

quelli nelle balaustre fredde del riposo dicono che i diversi livelli di difficoltà impediscono la rimozione delle strutture, anche del fitness.

non vengono ascoltati e per fortuna si dorme
si sognano i cavalli
così come sono stati sempre rappresentati.

qualcuno suggerisce di intenderlo come splendore del rudere,
l'addestramento al sonno,
un'attività che può dirsi *del momento*

ma nel bosco si fa fatica a convincere tutti
dell'infondatezza di un qualsiasi prodotto
pensato per il suo tramonto.

per la ostinata età del realismo si provocano nel cliente delle reazioni che lo inducono a produrre molte visioni superficiali come quella della città rossa

la camomilla cancellata
da tutte le schede dei profitti genera un problema di esaurimento delle immagini mobili,

risolve la questione della cartellonistica fissa in alcune località del litorale laziale.

i clienti dimenticano facilmente gli omaggi, il gesto dell'anulare piegato teneramente ad indicare pretese di punti sulle spese grandi marche durante i mondiali.

la performance divora l'azione politica

fuori dal mercato avremmo un altro aspetto,
ma la minoranza di cose sagge e meravigliose
ne conosce talmente che l'indotto, il marchio, il riciclo fioriscono
indisturbati
nel tribal

andrea mantegna non viene esposto
per un equivoco fra prospettiva e
orizzonte di attesa.

*nello sguardo torna a splendere
il canzoniere di petrarca*

sull'uso e non sul significato dei sogni lavorano incessantemente
sottotitolando misticamente il profitto, freddano nel moto infranto
la questione animale
nella propria deità stordita.

nel catalogo estinti
adusi ad ogni folklore
si spostano i sognanti

è l'uso in festa di un sonno investito dalla trama divorante.

*popolarità del bancomat
sopraffazione dell'uomo sul sogno*

si gioca molto nel mondo
nella plastica
generare un paradiso
reinvestire nel poker

il sangue non arriva al gomito e la rivincita in fondo al mare
sottende ad un knockout dell'antagonista approdato sulle isole
che non ci sono.

il sonno non è assicurato

sull'isola il cliente teme un colpo di sonno

un colpo solo

andato a fondo nella preistoria,
sul dorso del pesce
si raffigura nel binocolo il naufragio del materno.

assiste alla sindrome lattea del dormiente successivo,

non si possono sognare mani
ma capita di forare il male senza impedire una nascita.

mercanzia onirica
se l'uomo non dorme perde una qualità

se avessero costruito al toro un mondo
questi visualizzatori
non funzionerebbero sempre, sarebbero solo architettura

non reagiscono dentro la catena
se lasciati liberi nella cornice

una sola vena in trasferta
al passaggio dell'autoerotismo
si alimenta in questa specie di sonno

quando la vista splende, il sogno perde molto gas,
esalta definitivamente il mondo delle pose.

*alcuni volontari guardano 400 immagini casuali in bianco e nero
per 12 secondi ciascuna e si accorgono che una esperienza così va
compiuta da fermi*

la loro deposizione splende

in un fascio di rose
non trovano altre immagini che l'essere sulla barca,
molto infelici e speculari alle pause della storia

corrispondono a solitudine sul molo i salvataggi in forme estreme
dell'ultimo utente
infranto nel sonno libero.

alla battaglia si va senza metodo, souvenir si chiama
la piaga o la pratica del sistema,
punto di pianto
e riflessione frammentaria.

una volta si sognava senza produrre

l'istituto chiede di amministrare mitologie utili per questo sistema

tutto è crudele se è rosa la superficie

davanti alle beatificazioni frenare
recuperare il sonno
consumare all'aperto il pasto
arrestare l'avanzata del godimento.

vorrebbero trattare il corpo ma si
lanciano nel massaggio prima
della scena madre.

la beatificazione del porno non cambia l'espressione del volto

una manipolazione in superficie
sotto la quale il sonno non è assicurato.

tra le procedure originali che il sistema del sogno richiede di firmare
persuade la tenacia nel rimanere descrittivi.

dormire non apre a nessuna trasformazione plateale

cliente snobbato rinviato al sogno nello strillo paterno
lamenta
un allontanamento dal significato diagnosticato anche dall'infermiera
intenerita dallo slogan dormire meglio dormire tutti

si sta nella vita sapendo che l'abbronzatura
precede la morte.

una volta si sognava senza produrre,
una sola volta imparammo la semantica,
l'apertura dell'istituto
non impedisce il proliferare di atti inutili come il sovrallenamento.

per calibrare l'eccesso di nostalgia
il cliente predatore occupa tutta la scena
per intero

nell'insonnia, qui nella posa
la post produzione esalta la specie

cento milioni di utenti
tutti in attesa di un volo
detto *taglio del negativo*
ripetuto per le tipologie miste

ai fini del taglio questa specie di sonno lascia buchi, forme aperte
come dormire da casa fin nel lungo mare

se il soggetto e l'oggetto resistono alla banalità del mare,

si accorderanno poi
sulle incisioni più profonde da lasciare
sul piacere del caos
del quale la specie si alimenta.

*per non dormire fanno una croce sul petto
poi imparano a non progettare più di un mondo alla volta*

nessuna produzione li riguarda,
le immagini vivono di continuo, oggetti da regalo,
sospese nel dossier del tempo libero.

non sanno se hanno dormito a lungo nelle notti di primavera

non prendono parte al sonno degli altri intravedono la tragedia
allontanano la famiglia sorpassano il sogno del vicino.

2.

è presto per commissionare ai posteri una qualsiasi specie di
nostalgia,
i bikini chiamati costumi,

iperattivi i clienti di sebastian thrun.

*un'indeterminata genia di ricordi pone così un problema
di arredamento forzato della mente*

usa gli abissi come scusa per tornare a casa solo in casi estremi

non oltrepassare le linee gialle posa il montone vinto all'*ikea* lascia il
posto ai vivi come ai morti.

driverless
farà parte di un mondo che non potremo più trascrivere

guardando la scena per intero si disimpara a lungo,
l'intervallo sulle mani,
la mascella della cavità non ancora sepolta da vegetazione.

come profumano le famiglie olfattive in stasi

la parata dei passeggeri da un tunnel all'altro
il problema eterno del tempo reale non poterne più della
suspense

un silenzio irregolare che il golem flessibile annuncia come
ritardo.

*si munda femoralia habet
non proliferate in mutazione*

dentro la cabina di guida
nessuna curiosità per l'assenza dell'uomo al motore per quella mano
mutata nella corsa a digiuno

dentro la cabina di guida
resta accesa la mail di sebastian thrun quando il cliente disorientato
cade,
si riavvolge nelle ripetizioni,
la metropolitana leggera si ferma nelle natalità scintillanti.

la bottoniera di cabina sensibile al tatto toccata da uno solo dei
clienti in posa nel quadro elettrico, viene allestita per il giorno
stesso.

*concentriamoci su nuovi metodi
di colorazione pastello delle lamiere
e sulle definizioni di peso piuma nella società delle persone*

da vita a vita ci si passa il metodo, alta guarigione rivelata, tanti
oggetti di nessun valore molto cari:

perché si escluse radicalmente barbie
mentre l'incanto generava il torso del giocattolo ormai reale?

*occorre vedere nella pubblicità
il surrealismo combattuto sul nascere*

driverless si sposta in collaudi minimal, li chiamano collant
nel progetto

apoteosi momentanea

garantita sempre la velocità commerciale, i bambini verranno
trasportati gratuitamente risulteranno i primi nel cartogramma
descritti da colori e simboli ignoti.

guarda l'effetto dalla torre di Babele, è arrivata la parete cellulare con le sue forme magnifiche, il nudo integrale di Barbie, una estinzione di ossa scintillanti mai viste.

sei casse politemperatura non distanti dal mare
sono pronte da alcuni anni

lo schema di sebastian thrun non dura a lungo
splende su ebay

quanti mali al volto si dimenticano nel vento, i clienti assemblati
con movimenti originali contro la norma siedono senza fretta

anche se siamo ancora legati all'eristica,
se ne vadano al museo la dialettica
e la trattativa di sebastian thrun.

molti riferimenti sono casuali e causa di malori
come le scatole del tonno di origine sconosciuta

ma i clienti passano la colla sulle cose gialle della terra
e si fa un gran lavoro per isolare la musica da intervallo.

un attacco nucleare è ancora una minaccia ma sono escluse le reti, metro come rifugio, anche se è vicina la conquista dell'atropina in gocce.

senza bosco nemmeno con il fondo di plastica ammattito nell'uso delle scale mobili anche detto farsi dinamico dell'assoluto.

se la folla si assoggetta completamente il mare non calmerà il cane
mentre dorme;

il cane
e il mare saranno visibili solo dai treni;

incompleta la macchina giace in attesa,
è in questo momento che scompaiono dai punti di controllo
le cascate del niagara.

fanno seminari sulle metropolitane, possiamo allora dormire lunghi sonni privi di volontà e rappresentazione.

l'attività molto asettica della nuova macchina comincia a commuovere i clienti,
una zia denuncia alcune perdite di familiarità con il proprio ruolo.

non fare pubblicità
non denunciare la perdita del conducente in anticipo
non desiderare il moto propulsore d'altri
evita di sorpassare con la mente il conducente.

il nucleo protetto da sebastian thrun subisce una frattura
temporanea e memorabile,
la stessa macchina impiegata finirà per perdere oro dall'ultima
cabina.

una quantità indeterminata di uomini perde peso
dentro la macchina,

gli stessi perdono alla schedina, gli stessi perdono un modo
un potere di indeterminazione
che li rese lieti quando capitava di ballare in forma di squalo.

non desiderare il pensiero d'altri in movimento

manca il conducente,
attraverso la velocità non si sente se poi
la macchina frena, la storia finisce in motore.

la specie se la lasci riflettere determina il controllo della velocità,
non condiziona la finale della partita,

dai vetri fissati in previsione di una tautologia addensante scompare
la definizione di conducente.

in un punto della macchina la sopravvivenza non si installa mai,
si spegne con fatica,
la visione dei pesci rossi non attraversa la mente.

un acquario organizzato in collezione per clienti impavidi
dentro telecamere lasciate al freddo per la condivisione,
l'attesa che precede il trasporto.

i clienti di sebastian thrun

una velocità commerciale
impossibile datarla, manometterla su quel prodromo della macchina,
hostess a milano M5 tono lilla intrattengono il pubblico in una
profondità variabile.

i clienti di sebastian thrun,
le altre presenze uscite di sera senza fondali mnemonici,
senza chiedere più passaggi.

se non hanno fissato i vetri violati dall'interno
può ancora entrare un monsone mab,

lo dice la funzione che è innocente
dalla prima fenomenologia della finzione.

senza cerimonia se ne vanno i clienti, dal vetro fugge una grazia
ripetuta nella trasformazione, ci convincono di alcuni progressi

desiderando superare la macchina prima o poi i clienti
diventeranno adulti
attratti non solo dalla flessione di un attimo:

è il turno dei topi
eccitati per l'acciaio e per l'assenza dell'uomo alla macchina.

la segnaletica con fiore
opera di comunicazione visiva,

accorgersi di una voragine non porta che divieti ulteriori fino
alle fontane sfregiate,

inutile chiudere da fuori il pantografo.
il colosso aumenta la sua strana felicità da solo.

sebastian thrun non risponderà alle e-mail
vive dove nevica sempre.

un giorno sarà possibile fare a meno del leggero e automatico totem sommerso,

336 metri per una inclinazione massima del 12% e bisogna saper camminare fra un treno e l'altro, con l'aria dell'origine del monumento che diventiamo quando siamo noi lo spazio fuori campo.

da un'ora non si hanno notizie di nessun mondo.

deposta la gola del ragno nell'intimità del tunnel
si organizza un'ultima hola

i clienti non fanno gli orli sul nero, adorano riflettersi sul quadro elettrico nelle punte di giallo sul finire.

l'assenza del conducente a bordo e quindi l'assenza della cabina di guida permette una maggiore capacità di carico a parità di dimensioni esterna dei treni rispetto alla metropolitana tradizionale

sebastian thrun

3.

da oggi attendiamo
la consegna delle immagini prodotte in sala d'aspetto
non si accolgono reclami, soltanto colori.
riattivare il coleottero e velarne l'impulso algogeno,
quello della metamorfosi completa.

*la nostra è una tenera armatura sopravvissuta ai
titoli di coda*

un'immagine vale quando l'altra si manifesta visitabile e di genere
calamitante, l'immagine in primo piano
con le finte luci di scena.

nella mente si trovano originali ignorati, diversi anni di colori turpi:

il turpe è il calore del superstite.

perché non puoi più vedere nell'immagine la somiglianza

non è possibile vederti nel talk seduto in fondo
sul lato destro della guerra annunciata

hanno cambiato posto al pubblico plaudente
senza informarti
di una modifica composta e impercettibile
delle sedute in pelle.

la rapina in banca è
la scena intatta, quella che dovremmo saper fare a memoria

mentre non la ricordiamo mai.

all'immagine che nella mente trattiene il respiro non si concede
il tempo di fuggire

senza precisare
ora e luogo del ritorno.

sentirsi opinion leader per dimenticare il réel de la mort.

come scendere nell'impero
fare un semplice bagno prendere il sole tornare a casa
senza accorgersi della indagine in corso.

non sappiamo incrinare l'asse sul discorso indiretto,

sai bene che depone a tuo favore
la tua assenza dall'opera collettiva.

come impero si disfa come casa si dimentica

è fatto di sola memoria il mondo che ci lascia nel gruppo, nelle basi della responsabilità di vita e morte, delle ginestre che non usate nelle rivoluzioni materiali sono davvero insopportabili adesso. tingere di giallo il mediterraneo ha provocato molte sconfitte alle estremità del mondo, anticorpi per gli incendi.

bada dunque a non considerare la pausa di una coscienza come qualcosa di mostruoso ma quasi civettuolo, se poi per un irrefrenabile godimento delle rimozioni separi la collera della valle dalla casa in cui vivi.

rifiuta categoricamente che ad ogni caduta
corrisponda un effetto scenografico;
il fatto che i pezzi siano comici non conta o è relativo allo stato di
emergenza di quest'anno in fiore.

come profumano
le famiglie olfattive in stasi,

valuta se il pezzo da solo sia sopportabile per la mente, che non si
lasci troppo a lungo sostare nelle regole,

non sottovalutare la presa che ha il gioco casuale
cominciato per intrattenere nel viaggio la paura dello sparattutto,
nel mare del dodecaneso.

niente si fa immagine quando persiste la meditazione delle masse calde a declinare la fine degli ormeggi, dell'invecchiamento delle forze di coriolis.

le tessere del domino sono anche dette ossa nella festa delle mutazioni.

non è detto che l'intero pomeriggio del mondo sia davvero una digitalizzazione di uno stato d'animo, o della mancata visita degli altri alle nostre immagini speculari.

meglio dormire su bordo piscina, se fosse davvero il tuo momento

il cloro disinfetta splende

resta sul punto lacrimale la rimessa in moto d'uno stupor per ora appena sgranato.

Nota

C'erano una volta l'inconscio e il sogno. Ora sono veri e propri ipermercati onirici, territori interamente colonizzati: gli *utenti* e i *clienti*, onnipresenti nei versi di Lidia Riviello, circolano infatti soprattutto lì, nel sonno, così come il flusso del valore e il vapore del capitale. Questa mutazione, indistinguibile dall'aria che respiriamo, è dicibile ormai pressoché esclusivamente mediante gli strumenti della poesia: straniamento, guerriglia linguistica. *Sonnologie* lo dimostra lapidariamente: denominando il fenomeno intero come "mercanzia onirica" (p. 21). Il termine '*sonnologie*' qui sembra alludere a una qualche scienza che studia il sonno: i ritmi, le posizioni o il movimento delle palpebre. Si tratta in realtà della ricreazione linguistica di un mondo altrimenti indicibile: "sull'uso e non sul significato dei sogni/ lavorano incessantemente/ sottotitolando misticamente il profitto" (p. 18). Un arredamento della mente, un piano che si fa casuale, a "velocità commerciale", capaci di darci intera la mappa o la segnaletica del presente: tra linee gialle da non oltrepassare, interni dell'Ikea, amministrazione di mitologie, splendori mistici dell'ebay.

Questi versi ci dicono molto del surrealismo di massa e della colonizzazione dell'inconscio in cui da due o tre decenni, come sonnambuli, alloggiamo. Ma senza nessuna ironia o morbido nichilismo, rendendoli terribilmente evidenti, proclamandoli cioè come fatto conclamato, al contempo esigono nel lettore coscienza e veglia. Il mondo che ne consegue, scandito da un decalogo in corsivo, solo in apparenza sognato, è esattamente il nostro: rivelato da un sopramondo o sottomondo fantascientifico, è copia "taggata" (p.13), esasperata e conforme del Reale.

Bella e terribile, dunque, come un incubo freddo, questa raccolta di Lidia Riviello: una volta e per sempre fuori dalla lirica, dentro l'epigrammatica e la poesia di pensiero. Tanto da ricordarci nel sonno che avvolge edifici, cose e persone – non per “fisico gravame” ma come memoria e calcolo delle “compatibilità del capitale”, la prima pagina di un romanzo sperimentale e profetico: *Le mosche del capitale* di Paolo Volponi.

Emanuele Zinato

ringrazio Brunella Antomarini

Sommario

Sonnologie	5
Nota, di Emanuele Zinato	57

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it

